Comunicato stampa

APPALTI PUBBLICI EUROPEI, IL CNI AL SENATO: «LA SEMPLIFICAZIONE NON DEVE RIDURRE LA QUALITÀ DELLE OPERE»

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ascoltato dalla Commissione Politiche dell'Unione europea sulla proposta di regolamento europeo sugli appalti. Presentata una memoria con proposte su qualità della progettazione, concorrenza, digitalizzazione, sostenibilità ambientale e revisione dei prezzi.

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri è intervenuto oggi in audizione presso la 4ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica, nell'ambito dell'esame della proposta di regolamento COM (2026) 590, il nuovo *Public Procurement Act* (PPA), destinato a sostituire le attuali direttive europee in materia di appalti pubblici e concessioni. A rappresentare il CNI è stato il Consigliere **Sandro Catta**, che ha illustrato le principali osservazioni contenute nella memoria presentata alla Commissione.

Il Consiglio Nazionale ha espresso una valutazione complessivamente favorevole agli obiettivi della riforma, che intende semplificare le procedure, rafforzare la concorrenza, favorire la partecipazione delle piccole e medie imprese e migliorare l'efficienza della spesa pubblica. Al tempo stesso, ha richiamato l'attenzione sulla necessità di preservare le garanzie di qualità, sicurezza e sostenibilità già presenti negli ordinamenti nazionali.

Uno dei temi centrali dell'audizione ha riguardato proprio il passaggio dalle direttive a un regolamento direttamente applicabile negli Stati membri. Secondo il CNI, tale scelta può favorire l'uniformità del mercato europeo, ma rischia anche di mettere in discussione alcune discipline nazionali particolarmente avanzate, come quelle italiane sulla qualità della progettazione, sulla digitalizzazione, sui criteri ambientali minimi e sulla revisione dei prezzi. Per questo il Consiglio ha proposto l'introduzione di una clausola che consenta agli Stati membri di mantenere disposizioni più garantiste, purché proporzionate, non discriminatorie e compatibili con il diritto dell'Unione.

«Il CNI guarda con favore alla costruzione di un quadro europeo più semplice, omogeneo e competitivo, ma la semplificazione non può essere perseguita a discapito della qualità e della sicurezza delle opere pubbliche - ha dichiarato **Angelo Domenico Perrini**, Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri -. L'Italia ha maturato esperienze normative importanti, che non devono essere considerate ostacoli all'armonizzazione, ma un patrimonio da valorizzare. Occorre superare una visione degli appalti concentrata prevalentemente sulla procedura e sul prezzo di aggiudicazione, per affermare una cultura del risultato che tenga conto della funzionalità, della durabilità, della sostenibilità e della sicurezza delle opere.

Investire nella qualità della progettazione significa utilizzare meglio le risorse pubbliche e ridurre il rischio di varianti, ritardi e contenziosi».

Tra le proposte illustrate in audizione assume particolare rilievo il rafforzamento dei criteri qualitativi nelle procedure di aggiudicazione. L'articolo 98 del PPA individua nel miglior rapporto qualità-prezzo il criterio ordinario di aggiudicazione e consente anche di prevedere affidamenti a prezzo fisso, nei quali la competizione si svolga esclusivamente sulla qualità. La proposta europea stabilisce tuttavia, in via generale, un peso minimo della componente qualitativa pari al 30 per cento. Il CNI ritiene questa soglia non adeguata, in particolare per i servizi di ingegneria e architettura e per gli affidamenti tecnicamente complessi, e propone di elevare al 70 per cento il peso minimo della valutazione qualitativa, in coerenza con le garanzie già previste dall'ordinamento italiano per i servizi tecnici.

L'attenzione alla qualità riguarda anche l'appalto integrato: il CNI non ne propone il divieto, ma chiede che il ricorso all'affidamento congiunto di progettazione ed esecuzione sia adeguatamente motivato, che il progetto a base di gara presenti un sufficiente grado di approfondimento e che siano chiaramente individuate le responsabilità dei diversi soggetti coinvolti.

«La vera efficienza di un appalto non si misura soltanto dalla rapidità con cui viene aggiudicato, ma soprattutto dalla qualità dell'opera che viene consegnata ai cittadini - ha sottolineato **Sandro Catta**, Consigliere nazionale del CNI, intervenuto in audizione -. Il nuovo regolamento europeo contiene elementi positivi, ma dobbiamo evitare che la qualità resti una dichiarazione di principio. Se una gara attribuisce alla componente tecnica un peso troppo limitato, soprattutto per prestazioni complesse, il rischio è che la competizione torni a concentrarsi sul prezzo. Per questo abbiamo chiesto di innalzare al 70 per cento il peso minimo della qualità e di valorizzare gli affidamenti a prezzo fisso, nei quali gli operatori possano confrontarsi sulle competenze e sulle soluzioni proposte. La progettazione è il momento nel quale si determinano gran parte della sicurezza, dell'affidabilità e dei costi futuri di un'opera».

Il Consiglio Nazionale ha inoltre richiamato l'attenzione sui possibili effetti distorsivi di un utilizzo eccessivamente esteso degli accordi quadro, soprattutto nei servizi di progettazione. L'aggregazione di una pluralità di incarichi in grandi affidamenti pluriennali può infatti restringere gli spazi di partecipazione dei piccoli studi professionali e dei giovani ingegneri, favorendo la concentrazione del mercato. Il CNI propone pertanto requisiti di partecipazione proporzionati all'oggetto dei contratti, un maggiore ricorso alla suddivisione in lotti e una disciplina degli accordi quadro che ne privilegi l'impiego per prestazioni effettivamente omogenee e ripetitive.

Anche in materia di subappalto e avvalimento, il Consiglio ha sostenuto la necessità di assicurare che le competenze e le risorse dichiarate in gara siano realmente disponibili ed effettivamente impiegate nell'esecuzione delle prestazioni, evitando che tali strumenti si riducano a una mera circolazione di requisiti.

Un ulteriore tema affrontato ha riguardato l'innovazione digitale. L'articolo 65 del PPA introduce obblighi relativi al BIM per lavori di importo almeno pari a 25 milioni di euro. Il CNI ha ricordato che la disciplina italiana della gestione informativa digitale delle costruzioni è già più avanzata, sia per le soglie di applicazione sia per l'attenzione all'intero ciclo di vita dell'opera, dalla progettazione alla gestione e alla manutenzione. Il Consiglio ha quindi chiesto che il regolamento europeo riconosca questa impostazione e consenta agli Stati membri di

mantenere requisiti digitali più estesi, nel rispetto dei principi di interoperabilità e proporzionalità.

Analoga attenzione è stata riservata ai criteri ambientali minimi (CAM), che in Italia costituiscono già un obbligo per gli affidamenti pubblici e che nella norma europea risultano più defilati. Il CNI ne sostiene pienamente gli obiettivi, chiedendo maggiore cogenza ma con gradualità applicativa in relazione all'importo, alla complessità e all'effettiva rilevanza ambientale delle opere. L'obiettivo è evitare che interventi di modesta entità siano gravati da oneri tecnici e documentali sproporzionati, senza corrispondenti benefici ambientali.

Nella memoria sono state inoltre formulate proposte per rafforzare la tutela dell'equilibrio economico dei contratti, attraverso clausole di revisione dei prezzi fondate su parametri oggettivi e verificabili. Il CNI ha evidenziato la necessità di considerare anche le specificità dei servizi professionali, nei quali l'aumento dei costi riguarda soprattutto il personale tecnico qualificato, le competenze specialistiche e le dotazioni tecnologiche.

Particolare importanza è stata infine attribuita alla formazione e alla qualificazione delle stazioni appaltanti e dei responsabili unici del progetto. Una migliore capacità di programmazione, di valutazione dei rischi e di controllo della progettazione rappresenta infatti una condizione essenziale per conseguire risultati effettivi.

Il CNI ha proposto che l'efficienza degli appalti sia misurata anche attraverso indicatori relativi alla qualità delle opere, alle varianti, agli scostamenti di tempi e costi e alle prestazioni nel ciclo di vita, superando una valutazione limitata alla durata delle procedure di gara.

«Il messaggio che abbiamo portato in Senato è che il risultato di un appalto pubblico non coincide con l'aggiudicazione del contratto, ma con la realizzazione di un'opera sicura, di qualità, sostenibile e realmente utile alla collettività», ha concluso **Catta**.

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha confermato la propria disponibilità a contribuire al confronto istituzionale sulla riforma europea, mettendo a disposizione l'esperienza dei professionisti che operano nelle amministrazioni pubbliche, negli studi tecnici e nelle imprese.

La memoria integrale del CNI è stata messa a disposizione della Commissione del Senato.

Roma 24 novembre 2026

Antonio Felici

Capo Ufficio Stampa

Consiglio Nazionale degli Ingegneri

Via XX Settembre 5 - 00187 Roma

tel 06.69.76.701

cell 347-8761540

www.cni.it